



Accadde oggi



Pittore civile, Giuseppe Isola Nasce a Genova il 7 aprile 1808 (vi morirà nel 1893): frequenta l'Accademia Ligustica di Belle Arti e dagli anni Quaranta ottiene importanti commesse pubbliche. Affresca tra l'altro la volta del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, Palazzo Reale, lavora per la duchessa di Galliera.



Il video

Riaperta la strada di Portofino festa con i bambini in piazzetta

Lo spettacolo

Animalpensando, parole e musica di Settimo Benedetto Sardo

I complimenti per la coltellata: "Camerata vero"

Le intercettazioni sul ferimento di un antifascista da parte di militanti di CasaPound. Nelle carte dell'inchiesta anche le minacce a chi ha testimoniato

MARCO LIGNANA pagina IV



Ponte, l'ultima firma Via alla ricostruzione

Arrivate tutte le autorizzazioni dai ministeri, il decreto consente l'avvio dei lavori

Sorridente, con il viceministro alle Infrastrutture Rixi al fianco e circondato dagli uomini della struttura commissariale, Marco Bucci annuncia che stavolta è davvero fatta. Chiede una penna con una firma e annuncia che «il decreto in questione autorizza il passaggio alla fase 2 dei lavori, da progetto definitivo a progetto esecutivo, visto che sono raccolte tutte le autorizzazioni necessarie a iniziare i lavori». La ricostruzione del viadotto Polcevera, insomma, può iniziare.

Anche se la giornata di ieri, sicuramente simbolica, non è proprio "l'ultimo" passo. Come si legge nelle sette pagine del decreto, la mossa successiva toccherà al responsabile unico del procedimento.

pagina III

I blucerchiati



Fabio Quagliarella a Marassi (foto Bussalino)

De Rossi spegne i sogni di gloria della Samp a Marassi
Mancano i gol, è il festival delle occasioni perdute

LORENZO MANGINI, pagina XVII

La manifestazione

In corteo per aprire i porti e le menti

Erica Manna

Si sono "autoconvocate", spiegano Alessandra, Giorgia, Laura, Manon e Syria, studentesse ventenni di Lettere all'Università di Genova (tranne Manon, che arriva da Nizza), mentre mostrano i cartelli che hanno preparato: «Cosa è il leghismo se non la storia di un movimento che non legge?», la citazione è di Umberto Eco. E poi "Salvini apri il cervello", "Se siete umani aprite i porti". «Non si può star zitti se si crede in qualcosa», spiega Alessandra, zazzera bionda e un manifesto che cita "Porco rosso", film di animazione giapponese di Miyazaki: «Piuttosto che diventare un fascista, meglio essere un maiale». Ci sono loro e ci sono gli iscritti all'Anpi, come Marco Pellizza, con il fazzoletto al collo, che spiega di non aver mai smesso di essere rivoluzionario; ci sono i centri sociali, qualche bandiera.

pagina V

Il ricorso

Danni ambientali dalle navi stop ai comitati

Giuseppe Filetto

genovesi, e in particolare gli abitanti delle zone di Carignano, Foce e Porto Antico, non hanno alcun titolo a chiedere i danni ambientali derivanti dalle attività delle riparazioni navali, attribuendo a queste una elevata emissione di inquinanti in atmosfera. Gli unici "soggetti" che possono subire una alterazione naturalistica per la presenza a Genova delle lavorazioni in porto sono il Santuario dei Cetacei e le colonie di posidonia che si trovano davanti alla costa di Camogli e di Portofino. Gli altri siti non sono suscettibili di danno ambientale. Lo ribadisce il Ministero dell'Ambiente, rigettando il "ricorso" firmato e presentato appunto da circa 400 cittadini di Genova riuniti nel Comitato Porto Aperto, sostenuti anche dalle associazioni.

pagina VII



Futura

La scuola secondo Piano luogo di dialogo e di libertà

Massimo Minella

Una scuola in cui inclusione sociale, didattica e libertà sono un tutt'uno. Una scuola che diventa avamposto contro il degrado, palestra di formazione, strumento per rendere meno distanti le periferie. Renzo Piano chiude "Futura" dialogando con il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.



pagina II Renzo Piano

Email segreteria_genova@repubblica.it

Capo della redazione Luigi Pastore
Vicario Massimo Minella

Sito web genova.repubblica.it



Il ministro all'Istruzione

“Lasciate sbagliare gli studenti”

Si è chiusa dopo tre giorni Futura, la rassegna itinerante del Miur, che ha impegnato centinaia di ragazzi a Genova

VALENTINA EVELLI

«Ho una proposta. Restate qui che ripopoliamo Genova». L'invito arriva dall'archistar Renzo Piano ed è rivolto ai cinquemila studenti che per tre giorni hanno invaso Genova con laboratori multimediali, robot e serre tecnologiche. Nella serata conclusiva di Futura, l'iniziativa del Miur per l'innovazione digitale, alla sala della Borsa, gremita, i ragazzi sono “soltanto” 400 per motivi di spazio.

Tra loro i bambini dell'istituto comprensivo San Teodoro che regalano al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti i disegni della tragedia di ponte Morandi. «Abbiamo scelto Genova per dare il via a Futura. Sono molto legato a questa città, la forza dei genovesi è un simbolo di forza e di capacità di reagire – spiega il ministro Bussetti dal palco – Lasciate sbagliare i nostri studenti, per crescere bisogna anche sbagliarsi. Mettiamo

sempre i ragazzi al centro».

Ma in ballo c'è anche la questione del precariato nel mondo della scuola. «La stabilità del sistema educativo è fondamentale, a breve ci sarà un bando per la scuola dell'infanzia primaria. Si pensava 10 mila ma siamo saliti a 16 mila posti in tutta Italia – continua il Ministro -E stiamo lavorando alle procedure concorsuali per le scuole secondarie di primo e secondo grado».

Sul palco salgono gli studenti che hanno vinto con i loro progetti i contest di Futura legati a innovazione, cibo e architettura. Tra loro i ragazzi di Ravenna che hanno realizzato “Apipelagos”, il progetto per una scuola con spazi flessibili e luoghi in cui condividere attività scolastiche e sociali. «Come gli spazi influiscono sul nostro apprendimento? – spiega una tra le ragazze che hanno portato avanti il progetto – Cosa possiamo fare noi studenti? Come sareb-

be la nostra vita se fossimo stati noi studenti a interessarci di più degli spazi in cui trascorriamo la maggior parte del nostro tempo?».

Domanda che viene posta direttamente al senatore Renzo Piano che si presenta sul palco con il modellino di una scuola sperimentale per Sora, pensato in collaborazione con il Ministero. «Non so come sarebbero gli istituti con l'aiuto degli studenti ma sicuramente sarebbero migliori – spiega l'archistar – L'essenza della scuola è esplorare e capire con la propria testa e per questo la figura dell'insegnante è fondamentale».

Un tuffo nel futuro, tra database e stampanti 3D. Dalla scuola al mondo del lavoro e il divario che divide ancora la formazione scolastica dalle competenze tecnologiche che sempre più vengono richieste dal mondo del lavoro.

«In questi giorni abbiamo messo un mattoncino per la riparten-



“Un bando per la scuola primaria per 16.000 posti in Italia. Stiamo preparando i concorsi”

za di Genova e per il futuro delle nuove generazioni – rilancia l'assessore regionale alla Formazione Ilaria Cavo – Abbiamo investito un milione di euro del nostro piano strategico per la digitalizzazione del territorio a partire dalla scuola, perciò è nata la community della scuola digitale, l'assistenza a tutte le scuole». E a breve partirà anche la formazione dei docenti liguri, con il Fondo sociale europeo per sensibilizzarli e portare la didattica digitale in classe.

E l'invito ai ragazzi di tornare a lavorare a Genova arriva anche dal sindaco Marco Bucci. «Abbiamo bisogno di giovani e nuovi leaders per guidare la città». Intanto conclusa la tappa genovese, l'onda lunga di Futura è pronta a ripartire: studenti e docenti innovativi si sposteranno nei prossimi mesi in altre nove città. Un tour che si concluderà a Matera, capitale europea della Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista



Renzo Piano “La mia scuola luogo di dialogo e di libertà”

MASSIMO MINELLA

Una scuola in cui inclusione sociale, didattica e libertà sono un tutt'uno. Una scuola che diventa avamposto contro il degrado, palestra di formazione, strumento per rendere meno distanti le periferie. Renzo Piano chiude “Futura” dialogando con il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti davanti a una platea di studenti appassionati e curiosi. Ma prima, l'architetto che per Genova ha firmato il disegno del nuovo viadotto sul Ponte Morandi, che proprio ora comincia a diventare realtà con l'apertura dei cantieri, si ferma a riflettere sul progetto che da senatore a vita coltiva nella sua stanza “24” di Palazzo Giustiniani, a Roma, insieme a un gruppo di giovani: la scuola di Sora, in provincia di Frosinone, «una zattera con una base di cemento e una struttura in legno» che si sviluppa su tre livelli, ognuno con una vita autonoma, ma dialogante con le altre.

Una scuola che è paradigma, non certo perché la struttura dev'essere replicata allo stesso modo, ma per il valore di quanto di più pubblico abbiamo oggi in Italia, come appunto la scuola pubblica.

Architetto Piano, il tema dell'istruzione è uno di quelli che le stanno più a cuore. Ora sceglie di concentrarsi su un progetto che ha definito “sperimentale”. Ma di cosa si tratta?

«È vero, è un tema che mi interessa molto, anche per la sua trasversalità. Sto costruendo università a Parigi, Baltimora e New York, ma sono anche

“Una zattera con una base di cemento e una struttura di legno su tre livelli

Le aule si affacciano su un cortile con un grande albero che ha foglie caduche per seguire il ritmo delle stagioni

”



Renzo Piano L'architetto e sopra il rendering della scuola che ha disegnato (foto Leoni)



concentrato sulla scuola di Sora. L'ho definita sperimentale, ma non è nulla di stravagante, è invece molto funzionale e si rivolge alla scuola dell'obbligo, elementari e medie.

Ed è bello parlarne qui a Futura, fra i ragazzi, dialogando sulla grande tradizione italiana, in una città come Genova che sta attraversando una fase di sofferenza da cui sono certo saprà riprendersi presto».

Ma com'era la sua scuola?

Ha pensato anche alla sua esperienza personale nel progetto?

«Elementari e medie le ho fatte a Pegli, nel Dopoguerra, altri tempi. Ma è vero che questo progetto viene da lontano e prende forma con un prototipo di duemila metri quadri, un insieme semplice su tre distinti livelli».

Un modello mutuabile nel Paese?

«Concettualmente sì, non ho la pretesa di pensare che possa essere ricostruito identico da ogni parte. Sora è un'area sismica, ma l'Italia è un paese di forte attività sismica, quindi la scuola deve essere innanzitutto un luogo

sicuro».

E come l'ha concepita?

«Il piano terra è il luogo dello scambio fra scuola e città. La scuola è il posto in cui tutti vanno, i bambini, i genitori, i nonni, gli insegnanti, è il più pubblico che ci sia e ha una forte funzione sociale proprio come ruolo di scambio. La parte didattica si sviluppa invece al primo piano, con le aule che si affacciano su un cortile che ha un grande albero a foglie caduche, che ha il suo ciclo e il suo ritmo, d'inverno è aperto e d'estate fa ombra. A Sora sono otto aule per duecento ragazzi. Anche le aule, quindi, fanno parte di uno spazio comune e mentre sei in classe dialoghi con gli altri. E poi c'è un terzo livello, che è il tetto, il luogo della libertà e dell'esplorazione, da cui osservare il cielo, ma anche coltivare piccoli orti, in cui natura e luce prendono il sopravvento».

Funzioni che si incrociano e si fondono, quindi...

«Funzioni soprattutto che dialogano per condurre i ragazzi verso il mondo. Penso alla scuola come a una zattera di cemento,

una piattaforma su cui si costruisce la struttura in legno».

Una scuola di legno?

«Sì, il legno è flessibile, leggero, è un materiale sostenibile. Useremo 1.200 metri cubi di legno e planteremo subito 1.200 alberi. L'abete in 25 anni restituisce il legno che hai consumato».

Architetto, l'impressione è che però non ci sia grande attenzione al mondo della scuola...

«È un'impressione sbagliata. Intanto questo Paese ha una grandissima tradizione educativa, da Maria Montessori a Don Milani, a Mario Lodi e poi non è mai venuta meno la nostra curiosità».

Dobbiamo solo liberare questa energia vitale. Nel mio mandato di senatore a vita mi sono impegnato per dare vita a progetti sulle periferie e sulla scuola, temi coincidenti, perché la scuola è un punto di incontro fondamentale, un luogo pubblico di confronto e di dialogo. Da questo punto di vista Futura e Genova sono i luoghi ideali per parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA